



FONDAZIONE
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI
CREMONA

MUSICA

GENNAIO | APRILE 2026



sabato **18 APRILE** ore 20.30

FILARMONICA TOSCANINI
MARIAM SULEIMAN, soprano
CHARLIE SIEM, violino
LÜ JIA, direttore

musiche di
S. Colasanti, É. Lalo, G. Bizet / E. Guiraud

TEATROPONCHIELLI.IT

sabato 18 APRILE ore 20.30

FILARMONICA TOSCANINI
MARIAM SULEIMAN, soprano
CHARLIE SIEM, violino
LÜ JIA, direttore

Silvia Colasanti (1975)
Sacred Goddess, Mother Earth
sul testo *Song of Proserpine* di Percy Shelley

Mariam Suleiman, soprano

Éduard Lalo (1823 – 1892)
Sinfonia spagnola in Re minore, op. 21:
1. Allegro non troppo
2. Scherzando: Allegro molto
3. Intermezzo: Allegretto non troppo
4. Andante
5. Rondò: Allegro

Georges Bizet (1838 – 1875) / **Ernest Guiraud** (1837 – 1892)

Suite da *Carmen* n. 1:

*Prélude – Aragonaise – Intermezzo – Séguédille –
Les Dragons d'Alcala – Les Toréadors*

Suite da *Carmen* n. 2:

*Marche des Contrebandiers – Habanera – Nocturne –
Chanson du Toréador – La Garde Montante – Danse Bohème*

DURATA CONCERTO:

prima parte 35 minuti – *intervallo 15 minuti* -- seconda parte 35 minuti

FILARMONICA TOSCANINI

MARIAM SULEIMAN, soprano

CHARLIE SIEM, violino

LÜ JIA, direttore

Violini primi

Mihaela Costea**, Caterina Demetz*, Valentina Violante, Michele Poccecai, Domenico Pedone, Agnese Rava, Alessandro Cannizzaro, Simona Cazzulani, Camilla Mazzanti, Paola Martinelli, Anna Follia Jordan, Heesun Lee

Violini secondi

Ginevra Tavani*, Daniele Ruzza, Jasenka Tomic, Yu-Fang Annie Hsu, Elena Sofia Ferrante, Fiorenza Nieddu, Elia Torreggiani, Ekaterina Reut, Larisa Aliman, Daniele Fanfoni

Viole

Carmen Condur*, Novella Bianchi, Maria Beatrice Aramu, Sara Screpis, Ilaria Negrotti, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Matteo Benassi

Violoncelli

Pietro Nappi*, Martino Maina, Vincenzo Fossanova, Filippo Zampa, Maria Cristina Mazza, Fabio Gaddoni

Contrabbassi

Antonio Mercurio*, Michele Valentini, Claudio Saguatti, Antonio Bonatti

Flauti

Sandu Nagy*, Letizia Spaggiari (anche II ottavino), Denise Fagiani (anche I ottavino)

Oboi

Gian Piero Fortini*, Giacomo Marchesini (anche corno inglese)

Clarinetti

Davide Braco*, Miriam Caldarini

Fagotti

Davide Fumagalli*, Fabio Alasia

Corni

Ettore Contavalli*, Davide Bettani, Samuele Scalise, Simona Carrara

Trombe

Niccolò Gaudenzi*, Marco Catelli

Tromboni

Salvatore Veraldi*, Augusto Ruiz Henao, Ian Veronese

Tuba

Filippo Archetti

Timpani

Francesco Migliarini*

Percussioni

Gianmarco Petrucci, Gabriele Genta, Tommaso Lattanzi, Fabio Orlandelli

Arpa

Davide Burani*

**spalla *prima parte

*Che cos'è l'arte, se non rinominare sempre gli stessi significati,
col linguaggio proprio dell'epoca in cui si opera,
rappresentando se stessi e comunicando con
le persone del proprio tempo?*

(Silvia Colasanti)

Nell'ottobre 2025, la Filarmonica Toscanini lancia un appello artistico: "Ecosounds – La Natura suona", per raccogliere testimonianze dal mondo della musica contemporanea sul tema della salvaguardia ambientale e della ricchezza percettiva della natura come fonte d'ispirazione per l'arte, soprattutto nel dialogo tra suono e profumo. Silvia Colasanti – romana, ma grande emblema nazionale, Cavaliere e poi anche Ufficiale della Repubblica Italiana – dà il suo contributo con *Sacred Goddess, Mother Earth*, preghiera e invocazione alla Dea Madre, Cerere, cui la natura rende omaggio con splendidi fiori, colori e odori della bella stagione. Si tratta di un ispirato passaggio tratto dall'opera lirica in due atti *Proserpine* di Colasanti (2019), su libretto dei coniugi Mary Wollstonecraft Godwin e Percy Bysshe Shelley (1820); l'originario copione teatrale è interamente in versi sciolti di Mary Shelley (altrimenti nota quale autrice di *Frankenstein*), a eccezione di due poesie in rima firmate dal marito Percy Shelley, ossia il racconto di Aretusa e la "Canzone di Proserpina mentre raccoglie fiori sulla piana di Enna" (*Sacred Goddess, Mother Earth*). L'episodio è infatti legato al mito di Cerere e Proserpina, e raffigura il momento prima del ratto della dea da parte di Plutone: Cerere ha salutato la figlia Proserpina nei pressi del lago di Pergusa (vicino Enna, in Sicilia) per occuparsi del banchetto degli dèi in Olimpo, lasciandola sorvegliata dalle ninfe; Proserpina attende il ritorno della madre ascoltando i racconti delle compagne, riposando mollemente sull'erba, fino a quando non decide di intrecciare una ghirlanda di fiori da donare a Cerere, quando avrà fatto ritorno, e ne invoca così il grandioso potere, quale dea delle stagioni e delle messi.

Sacred Goddess, Mother Earth,
Thou from whose immortal bosom
Gods and men and beasts have birth,
Leaf and blade, and bud and
blossom,
Breathe thine influence most divine
On thine own child, Proserpine.
If with mists of evening dew
Thou dost nourish these young
flowers
Till they grow in scent and hue
Fairest children of the Hours,
Breathe thine influence most divine
On thine own child, Proserpine

Sacra Dea, Madre Terra,
Tu, dal cui seno immortale
Nascono dèi, uomini e fiere,
Petalò ed erba e germoglio e
fioritura,
Soffia la tua divina influenza
Su tua figlia Proserpina.
Se con le nebbie della rugiada serale
Tu nutri questi giovani fiori
Fino a che non sviluppano profumo e
colore,
Delicati figli delle Ore,
Soffia la tua divina influenza
Su tua figlia Proserpina

Quest'aria, che si sviluppa melodiosa sulle due strofe di testo con una struttura perfettamente canonica, da un lato risente dell'influenza del modo antico a cui Colasanti fa esplicito riferimento nella sua poetica trans-storica («una specie di recitar cantando dove le voci si aprono in più o meno ampi squarci cantabili», M. Mariani), dall'altro si illumina di un colore e un'efficacia comunicativa inedita grazie all'orchestrazione: la voce ne risulta isolata per timbro e tessitura, punteggiata dagli acuti estremi degli archi e dell'arpa, sospinta come da ondate sonore che provengono dalle percussioni. Una musica di sapore contemporaneo ma che, nell'impiego di risorse e temi tradizionali, è capace di soddisfare ciò che l'Autrice ritiene essere la maggior sfida per l'artista: «saper suscitare ancora meraviglia».

*Lalo è soprattutto un artista di sensibilità meridionale,
per cui la musica riveste naturalmente, nel suo slancio più spontaneo,
la forma di una danza ideale.*

(Paul Dukas)

Compositore dalla vita artistica impervia, generazionalmente vicino a Berlioz, amico del buon Gounod, della schiera dei grandi riformatori di metà Ottocento come César Franck e Camille Saint-Saëns, Lalo passa nella storia della musica un po' in sordina, consegnando alla contemporaneità un catalogo piuttosto contenuto ma di salda tradizione performativa, con il

Concerto per violoncello e la Sinfonia spagnola. Devoto fino agli anni '50 alla musica da camera di repertorio classico, trovò nuovo slancio creativo appassionandosi al genere operistico (*Fiesque, Le roi d'Ys*) e inciampando anche nel balletto (*Namouna*), ma certamente dimostrando una grande padronanza della scrittura orchestrale – proprio sull'esempio di ammodernamento di Berlioz – e un'inventiva all'epoca giudicata fin troppo dirimpente (l'accusa era di «wagnerismo») se confrontata col gusto corrente (Meyerbeer, Halévy, Auber, Adam...) La Sinfonia è della tipologia con strumento concertante – per tornare all'esempio di Berlioz: *Aroldo* – e ciò significa un rapporto tra il solista e l'orchestra meno sfidante, in cui le libertà d'espressione virtuosistica del violino sono sempre accompagnate da un costante commento orchestrale, anche nei passaggi che vorrebbero essere più rapsodici. Perché rapsodica in fondo è ancora la cultura ispanica e zigana che omaggia questa composizione, appoggiando sia il primo che il terzo movimento sul caratteristico schema ritmico del *tresillo*, dove la misura è composta da suddivisione ora ternaria ora binaria (come nella formula a tutti nota della *habanera* e talora nel tango). Nella sua visione della sinfonia, Lalo lascia spesso l'orchestra cantare in unisono su motivi di grande incisività o danzare su ostinati leggiadri e gioiosi (finale), con un effetto di grande compattezza timbrica e formale. «Il folklore era per lui solo un punto di partenza; egli non ha mai preteso di fare della musica etnica, né di darsi alle ricerche di un "turismo" pittoresco; ma la natura del suo genio, la sua stessa precisione, il suo gusto per il ritmo netto e per il disegno dai contorni decisi, lo portavano naturalmente verso le forme di una musica che sembrava fatta apposta per lui» (P. Dukas).

L'Opéra è il vostro posto; temo che io vi farei una pessima figura, non avendone la pienezza di strumenti; brillerò invece nell'Opéra-Comique.
(Geroges Bizet)

La fama di Ernest Guiraud è stata offuscata da quella dell'ingombrante ma sincero amico Bizet, al cui successo postumo contribuì in maniera a dir poco determinante. Fu lui, infatti, a traghettare *Carmen* verso le sale da concerto internazionali, fuori di Francia, inserendo i recitativi al posto degli originari dialoghi parlati (trasformando così di fatto il prodotto teatrale da *opéra-*

comique in *opéra* a pieno titolo, se non *grand*). Morendo trentaseienne nell'anno di debutto del suo capolavoro, a poche ore dalla trentatreesima replica della sua *Carmen* il 3 giugno 1875, peraltro dopo aver firmato un contratto per la prima ripresa internazionale del titolo, a Vienna, attesa nell'ottobre dello stesso anno, Bizet lasciava suo malgrado ai posteri un conto in sospeso, che l'amico Guiraud fu ben felice di portare a compimento. Tuttavia, come nel caso già visto di Korsakov e Musorgskij, nonostante la devozione e l'efficacia con cui Guiraud operò sul catalogo di Bizet per diffonderne la musica nei teatri e tra gli editori (suoi i recitativi di *Carmen*, la seconda suite dell'*Arlesiana* e per intero le due suite da *Carmen*), l'esito di tale operazione fu in parte mistificante. Per converso, la notorietà di Guiraud si è negli anni appiattita esclusivamente a questi interventi, che, per la loro natura, rendono difficile definire la reale paternità autoriale di composizioni *pastiche* quali, nello specifico, le due Suite su *Carmen*. La loro genesi è senz'altro successiva alla morte di Bizet (anni '80), come senz'altro di Bizet è invece il materiale musicale di cui sono fatte; ma le scelte operate sulla forma, sulla strumentazione delle parti vocali e in definitiva sulla loro autonomia compositiva come musica sinfonica sono ovviamente di Guiraud. A ingarbugliare ulteriormente la matassa, vi è che nel 1905 intervenne sulle Suite una terza mano, quella di un tale Fritz Hoffmann, che ampliò la selezione di brani inserendovi anche la *Séguedille* nella prima e la *Chanson du Toréador* nella seconda suite. Va detto, infine, che il povero Guiraud si trovò a svolgere l'ingrato ruolo di "esecutore testamentario d'ufficio" anche per Offenbach – morto nel 1880 – rimaneggiando i suoi *Racconti di Hoffmann*. La legittimità di queste operazioni può oggi essere letta come controversa, benché una loro utilità sia innegabile. Certo ben più comico è venire a sapere cosa pensasse di simili abitudini il decano Berlioz, cui Guiraud aveva fatto da assistente: «Nessuno affermi che gli arrangiatori, nel loro lavoro sui capolavori, abbiano talvolta prodotto brani di successo; poiché le loro eccezionali conseguenze non giustificano l'introduzione di una tale mostruosa immoralità nell'arte».

Testo a cura di **Gabriele Galleggiante Crisafulli**

Lü Jia

È l'attuale Direttore Artistico del National Centre for the Performing Arts (NCPA) e Direttore Musicale della China NCPA Orchestra e precedentemente Direttore Artistico dell'Orchestra Sinfonica di Santa Cruz De Tenerife, Direttore Musicale e Direttore Principale dell'Orchestra di Macao e dell'Opera di Trieste.

Nel corso della carriera dirige oltre cinquanta produzioni a livello internazionale.

Lavora con rinomati teatri d'opera e orchestre sinfoniche come: Il Teatro alla Scala, la Deutsche Oper Berlin, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, la Filarmonica di Monaco, l'Orchestra Sinfonica di Bamberg, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestra Nazionale di Lione e molte altre.

È il primo direttore d'orchestra asiatico nominato direttore musicale in un teatro lirico nazionale italiano. Nel 1989 vince il Primo Premio e il Premio della Giuria al Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra Antonio Pedotti di Trento. Nel 2007 riceve dal Presidente della Repubblica Italiana il Premio del Presidente per il suo eccezionale contributo alla cultura italiana. Nello stesso anno, la produzione de *La Gazza ladra* da lui diretta al Rossini Opera Festival, tenutosi a Pesaro, è eletta Produzione lirica dell'anno in Europa. All'Arena di Verona dirige nel 2005 *Turandot* di Puccini e nel 2006 *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo e *Carmen* di Bizet. Ritorna l'anno successivo per *La Bohème* di Puccini.

Al Teatro Filarmonico di Verona dirige concerti sinfonici dal 1999 al 2007. Nel 2007 è il direttore di *Anna Bolena* di Donizetti. Torna nel 2015 per dirigere un concerto sinfonico. In occasione della Stagione Lirica 2025 torna al Teatro Filarmonico per dirigere *Il Turco in Italia* di Rossini.

Charlie Siem

Nato a Londra da padre norvegese e madre britannica, Charlie ha iniziato a suonare il violino all'età di tre anni dopo aver ascoltato una trasmissione di Yehudi Menuhin che eseguiva il Concerto per violino di Beethoven.

Charlie si è esibito con importanti orchestre come la Royal Philharmonic Orchestra, la Rotterdam Philharmonic Orchestra, la Czech National Symphony Orchestra e l'Oslo Philharmonic Orchestra, sotto la direzione di direttori d'orchestra del calibro di Yannick Nézet-Séguin, Yuri Simonov, Sir Roger Norrington, Ed Gardner, Zubin Mehta, Libor Pešek e Michal Nesterowicz.

La sua attività concertistica include esibizioni in Olanda con la North Netherlands Symphony Orchestra e performance acclamate dalla critica con la Filarmonica di Mosca. Tra le sue partecipazioni a festival si annoverano quelli di Spoleto, St. Moritz, Gstaad, Bergen, Tine@Munch e Windsor.

Convinto sostenitore di cause meritevoli, Siem è ambasciatore del Prince's Trust. È inoltre Visiting Professor presso il Leeds College of Music nel Regno Unito e la Nanjing University of the Arts in Cina. Tiene masterclass in tutto il mondo presso prestigiose istituzioni come il Royal College of Music di Londra e l'Accademia di Musica di Firenze.

Inoltre, Charlie ha riportato in auge l'antica tradizione violinistica di comporre variazioni virtuosistiche su temi popolari, collaborando con artisti del calibro di Bryan Adams, Jamie Cullum e The Who. Recentemente, Charlie ha scritto il suo primo brano per orchestra d'archi, "Canopy", registrato con l'English Chamber Orchestra e presente nel suo ultimo CD con Sony Classical.

Charlie ha collaborato con numerosi marchi di moda, tra cui Dior, Dunhill, Armani e Hugo Boss.

Mariam Suleiman

La giovane soprano italiana Mariam Suleiman si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Virna Sforza. Nel 2023/24 ha partecipato al "Fabbrica Young Artists Program" presso il Teatro dell'Opera di Roma, interpretando il ruolo principale in *Cendrillon* di Viardot e prendendo parte a tournée internazionali a Tokyo e per l'Expo Osaka 2025. Ha vinto la 4ª edizione di "Voci in Barcaccia" (Rai Radio 3) ed è stata finalista in importanti concorsi internazionali, tra cui il 12° "Concorso Stanislaw Moniuszko" e il "Concorso Renata Tebaldi", dove

ha ricevuto tre premi speciali. Nel 2025/26 è stata un'artista emergente presso la Mascarade Opera Foundation di Firenze. Ha interpretato il ruolo principale al Reate Festival 2025 nella prima moderna de *La Partenza Inaspettata* di Salieri, di cui verrà pubblicato un DVD live da Decca Records. Nel 2026 è apparsa nella prima mondiale di *Sacred Goddess Mother Earth* di Silvia Colasanti con La Toscanini e nello *Stabat Mater* (Pergolesi) con la Fondazione Haydn. Dalla stagione 2026/27 entrerà a far parte dell'International Opera Studio presso l'Opernhaus Zürich.

Filarmonica Toscanini

La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini. Oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Ispirata ai valori di Arturo Toscanini – rigore, talento, estro e impegno – l'attività dell'orchestra si caratterizza per una continua ricerca di qualità, dal repertorio classico al contemporaneo, dagli ensemble cameristici al grande sinfonismo.

Dal 2025 **Kent Nagano** ricopre il ruolo di **Principal Artistic Partner** della Filarmonica Arturo Toscanini, nell'ambito di un accordo triennale che inaugura la stagione 2025/2026. Direttore di caratura internazionale, noto per la sua capacità di unire rigore intellettuale e originalità interpretativa, Nagano inaugura con la Filarmonica un nuovo capitolo di collaborazione artistica, destinato a consolidare la presenza dell'orchestra sul piano internazionale.

Enrico Onofri è stato Direttore Principale (2020-2024), succedendo ad Alpesh Chauhan (2017-2020); prima di loro, rispettivamente, Kazushi Ono (2012-2015), Francesco Lanzillotta (2015-2017) e Kristjan Jarvi (2021-2023) hanno ricoperto la carica di Direttore Ospite Principale. Omer Meir Wellber, uno tra i direttori più legati alla Filarmonica, è stato Direttore Musicale del Festival Toscanini, il progetto musicale incentrato sulla figura e sull'eredità storico-artistica di Arturo Toscanini, nelle edizioni 2022 e 2023.

Nella sua storia la Filarmonica Arturo Toscanini si è esibita sotto la guida di alcuni dei maggiori interpreti che hanno segnato la storia della direzione d'orchestra, quali Lorin Maazel, Zubin Mehta, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovich, Gianandrea Gavazzeni, Charles Dutoit, Yuri Temirkanov e Jeffrey Tate, e dei più importanti direttori del panorama internazionale, quali Fabio Luisi, Vladimir Jurowski, James Conlon, Juraj Valčuha, Trevor

Pinnock, Roberto Abbado, Tugan Sokhiev, Rinaldo Alessandrini, Christophe Rousset, Fabio Biondi, Wayne Marshall e Tan Dun. Oggi viene abitualmente diretta da alcuni dei più apprezzati direttori delle ultime generazioni e dai giovani più promettenti della scuola direttoriale italiana: Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Antonino Fogliani e Riccardo Frizza, Michele Spotti, Alessandro Bonato e Diego Ceretta.

Numerose sono state le collaborazioni con prestigiosi solisti, tra i quali Mischa Maisky, Ivo Pogorelich, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Steven Isserlis, Ton Koopman, Krystian Zimerman, Ian Bostridge, Mario Brunello, Salvatore Accardo, Plácido Domingo, Juan Diego Flórez, Natalia Gutman, Ray Chen, Stefano Bollani, Carolin Widmann, Valeriy Sokolov, Pablo Ferrandez, Jean-Yves Thibaudet, Nicola Benedetti e Maxim Vengerov.

La Filarmonica Arturo Toscanini è stata acclamata da pubblico e critica nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Parigi, Madrid, Barcellona, Amburgo, Mosca, Bucarest, Varsavia, Gerusalemme, Tel Aviv, Tokyo e Pechino. L'attività internazionale, ripartita da Algeri nel 2022, ha visto la Filarmonica protagonista a Dresda, unica orchestra italiana nel cartellone 2023 del *Dresdner Musikfestspiele*, uno tra i più prestigiosi festival europei.

Si esibisce regolarmente a Parma nell'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano ed è protagonista delle Stagioni liriche e sinfoniche dei Teatri di tradizione della Regione Emilia-Romagna e di un significativo programma concertistico in tutto il territorio regionale.

Dal 2012 la Filarmonica Toscanini è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due illustri musicisti parmigiani, Verdi e Toscanini.

www.latoscanini.it